

Iconografia del silfio e realtà botanica

di MARIO LUNI

Il silfio è raffigurato in modo ricorrente nelle monete di Cirene ed è assunto ad emblema della Cirenaica. Esso figura come tipo favorito su quasi tutte le monete in argento della città, dalle origini fino all'inizio dell'epoca ellenistica, dapprima con la rappresentazione del solo frutto o del frutto con pianta ed in seguito della sola pianta, con numerose varianti e caratterizzazioni di particolari. Questa circostanza rappresenta un fatto peculiare, che è stato oggetto di ulteriore approfondimento con il collega botanico dell'Università di Urbino Antonio Manunta in occasione del Convegno sul silfio a Tripoli, organizzato nel 1989 dal Libyan Studies Center¹.

Il tipo col frutto, in uso solo in età arcaica, ha suscitato spesso discussioni e talvolta non è stato accettato come tale in modo unanime. Si tratta di un oggetto a forma di cuore, qua-

si diviso in due parti da un solco centrale e racchiuso entro una cornice a rilievo. Esso è stato interpretato come un cuore vero e proprio, anche perché i botanici escludevano in passato la presenza in natura di frutti di questa forma nelle piante appartenenti alla famiglia delle Umbelliferae, a cui il silfio sembra ormai certo appartenere.

Nel tentativo di riconoscere da parte degli studiosi di numismatica il significato di questo oggetto, si è pensato ad esempio alle due facce opposte del frutto, oppure a qualche altra parte della pianta o addirittura ad un sacco pieno di silfio piegato in due. L'ipotesi più ricorrente è che si tratti della radice della pianta, da cui con apposite incisioni si ricava il prezioso succo. Ma, per quanto ci si trovi di fronte ad una riproduzione stilizzata, è difficile pensare che il rizoma del silfio pos-

¹ La ricerca è scaturita dall'esame delle rappresentazioni antiche del silfio, presenti in gran numero specie su monete cirenaiche di età arcaica e classica; lo studio è stato rivolto all'iconografia della pianta in generale e delle singole parti che la costituiscono, alla luce di recenti pubblicazioni. Si è cercato di individuare le caratteristiche peculiari tenendo anche presente quanto riferito dalle fonti letterarie e nei precedenti numerosi contributi, ma soprattutto operando a stretto contatto con il collega botanico Antonio Manunta, fornito di esperienza diretta di studi nel campo specifico del silfio in altre aree del Mediterraneo. Questa collaborazione interdisciplinare ha consentito di mettere a frutto conoscenze maturate in discipline diverse e di portare un qualche contributo all'approfondimento della ricerca sulla pianta, giungendo a stabilire un collegamento sempre più stretto tra iconografia del silfio e realtà botanica.

Il presente testo, unitamente a quello di A. Manunta,

in questo stesso volume, è stato letto in occasione del Convegno sul silfio tenutosi a Tripoli nel 1989, che non ha però comportato la pubblicazione degli Atti: "Symposium on the *Silphium* plant and the extent of its medical and economical uses through history" (Tripoli, 10-14 ottobre 1989); la stessa cosa è avvenuta per il contributo, qui ora pubblicato, di Enzo Catani (*Il silfio nel "De re coquinaria" di Marcus Gavius Apicius*).

Nel corso del Convegno il confronto con il collega botanico è stato ampio, valutando da un lato l'iconografia antica e dall'altra la realtà botanica, fin nei dettagli delle singole parti dell'arbusto. Ho poi incoraggiato e sostenuto il collega urbinato, unitamente a Sandro Stucchi, a proseguire la ricerca in Cirenaica; due ampi sopralluoghi nel territorio sono stati effettuati nella primavera del 1990 e 1991, con risultati innovativi: si veda da ultimo A. MANUNTA, Il "silfio cirenaico" e la *Cachrys ferulacea* (L.) CALESTANI ancora presente nella flora cirenaica, *Studi Miscellanei*, XXIX, 1996, pp. 211-218.